

- consolidare le procedure attraverso le quali si passa dallo studio di fattibilità al percorso progettuale e alle fasi avanzate della progettazione;
- mettere a punto metodologie di valutazione, integrazione e rafforzamento degli studi affidati (es. metodologia di valutazione rapida della fattibilità di interventi di rilevante dimensione finanziaria e importanza strategica, a uso delle amministrazioni regionali per l'avvio dei nuovi studi di fattibilità).
- infine è stato possibile, stabilire e consolidare i rapporti con le regioni, instaurare relazioni di fiducia con gli stakeholder locali e costruire un qualificato pool di esperti nei settori interessati dagli studi ai quali fare riferimento per strutturare i lavori su futuri studi di fattibilità.

V.2.3.2 Il programma Committenza pubblica

Il Programma operativo Committenza pubblica, attuato anch'esso da Sviluppo Italia,³⁹ si propone l'obiettivo di aumentare il rendimento dell'azione pubblica per lo sviluppo attraverso una funzione di supporto alle amministrazioni nella programmazione e realizzazione di programmi di interventi pubblici per lo sviluppo e la competitività dei territori.

Le tipologie di attività di supporto alle amministrazioni regionali hanno principalmente:

- supporto generale alla programmazione regionale, per dotare le amministrazioni regionali, di strumenti e informazioni per l'assunzione di scelte di programmazione e per l'analisi delle politiche e per fornire alle medesime amministrazioni assistenza procedurale nella gestione di programmi complessi (es. supporto alle amministrazioni regionali per l'attuazione degli APQ)⁴⁰;
- supporto alla definizione, attuazione e monitoraggio di programmi di investimento specifici⁴¹,

³⁹ Il programma è definito in dettaglio, in attuazione della delibera Cipe n. 62 del 2002, con la convenzione siglata in data 25 luglio 2003 tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione e Sviluppo Italia.

⁴⁰ Il P.O. ha dato il proprio supporto a interventi di "nuova generazione", caratterizzati da un rilevante aumento della complessità rispetto agli interventi tradizionali. Si è potuto, per esempio, registrare come tali interventi vengano realizzati con il concorso di una pluralità di attori istituzionali (es. ministeri, uffici regionali, prefetture, enti specializzati, soprintendenze), e richiedono una cruciale attività di coordinamento e facilitazione delle relazioni tra i soggetti coinvolti. L'attuazione del programma ha avuto luogo nell'ambito di un processo di condivisione e negoziazione con le regioni e con il DPS circa la definizione dei piani di intervento e la formalizzazione dei protocolli operativi, e ha richiesto un articolato lavoro di interlocuzione ai vari livelli di competenza.

⁴¹ Anche tramite la realizzazione di appositi prodotti come, per fare alcuni esempi, il sistema informativo unico per la gestione degli incentivi e le agevolazioni finanziarie della Regione Sardegna; il manuale dei procedure e applicativo PIT dell'ufficio regionale Patti territoriali della Regione Campania.

- supporto, in particolare nel Centro-Nord alle amministrazioni regionali per l'attivazione di interventi su settori e comparti economici specifici (es. distretti tecnologici, distretti industriali, ricerca e innovazione), attuati con l'ausilio di progetti a carattere locale e destinati a rafforzare aree territoriali specifiche

Le *azioni regionali*, indirizzate alle singole regioni o province autonome in risposta a esigenze specifiche manifestate dalle amministrazioni destinatarie del supporto, si sono concretizzate principalmente nel supporto alla definizione e attuazione degli Accordi di programma quadro (APQ) in particolare per lo “sviluppo locale”, e gli APQ “aree urbane”. Nel complesso ad esse è stato destinato oltre l'80 per cento del totale delle risorse del programma pari a 16,5 milioni di euro, di cui l'85 per cento alle regioni del Mezzogiorno⁴².

In estrema sintesi (cfr. Tavola V.4) il Programma si è articolato in 80 azioni specifiche attivate attraverso la sottoscrizione di specifici protocolli operativi e addendum. Gli ambiti di intervento sono stati selezionati in base alle specifiche esigenze delle Regioni.

Tavola V.4 - SETTORI DI INTERVENTO REGIONALE AFFIANCATI CON LE AZIONI DEL PROGRAMMA COMMITTENZA PUBBLICA E NUMERO DI AZIONI EFFETTUATE

Regione	Settori di intervento	Azioni effettuate
Abruzzo	Programmazione Regionale, Aree urbane, Beni culturali, Sviluppo locale	6
Basilicata	Programmazione Regionale, Sviluppo locale, Turismo	6
Calabria	Programmazione Regionale, Ambiente e Difesa del suolo, Aree urbane, Beni culturali, Legalità e Sicurezza, Ricerca scientifica e Società dell'informazione, Sviluppo locale, Trasporti	6
Campania	Programmazione Regionale, Sviluppo locale	10
Emilia Romagna	Ricerca e Innovazione tecnologica	1
Friuli Venezia Giulia	Ricerca e Innovazione tecnologica, Sviluppo locale	1
Lazio	Programmazione Regionale	1
Liguria	Ricerca e Innovazione tecnologica	1
Lombardia	Ricerca e Innovazione tecnologica	1
Marche	Ricerca e Innovazione tecnologica	1
Molise	Agricoltura, Ambiente, Beni culturali, Città, Infrastrutture sanitarie, Legalità e Sicurezza, Pesca, Politiche del Lavoro, Ricerca e Innovazione, Sviluppo locale	2
Piemonte	Ricerca e Innovazione tecnologica, Sviluppo locale	2
Puglia	Programmazione Regionale, Sviluppo locale, Beni culturali, Ricerca e Innovazione tecnologica	20
Sardegna	Programmazione Regionale, Sviluppo locale	6
Sicilia	Programmazione Regionale, Aree urbane, Energia, Marginalità sociale, Ricerca, Sviluppo locale	12
Toscana	Programmazione Regionale, Sviluppo locale	1
Trentino AA	Ricerca e Innovazione tecnologica	1
Umbria	Ricerca e Innovazione tecnologica	1
Veneto	Programmazione Regionale	1
TOTALE AZIONI		80

Fonte: Sviluppo Italia

⁴² Oltre alle azioni regionali sono state realizzate *azioni di sistema*, cui sono stati destinati 3,5 milioni di euro. Sono azioni caratterizzate da trasversalità rispetto a tutte le amministrazioni e hanno riguardato principalmente lo sviluppo di un portale web per il supporto alla committenza pubblica, lo sviluppo delle reti ICT nelle aree urbane e industriali, iniziative di confronto e di analisi in tema di programmazione regionale.

L'azione di *capacity building* si è rivolta alle strutture dedicate e agli operatori delle amministrazioni regionali. La progettazione e la periodica pianificazione delle attività hanno consentito di attuare processi di trasferimento delle competenze sulle strutture regionali interessate consentendo la formazione e il rafforzamento delle competenze nelle materie oggetto del programma, sulle tematiche della programmazione regionale e dell'attuazione dei programmi di investimento pubblico.

A tale risultato il Programma ha anche contribuito, anzitutto, con la messa in opera di strumenti e processi di programmazione efficaci e stabili nel tempo, nonché con la costituzione di strutture organizzative dedicate. In secondo luogo, avviando una azione di networking mirata a mettere in contatto interlocutori interni ed esterni alle amministrazioni. Infine, promuovendo la diffusione e la condivisione di best practice e studi.

V.2.4 Capacità di misurare, valutare e apprendere

Valutare e apprendere

L'aumento della capacità delle amministrazioni di valutare i propri interventi si conferma come linea fondamentale dell'azione del DPS nelle politiche di sviluppo per aumentare efficacia e trasparenza dell'azione pubblica e perché esse possano renderne conto agli attori dello sviluppo ed alla cittadinanza nel suo complesso.

Nel corso del 2006 si sono registrati progressi significativi sia sul piano della diffusione delle attività valutative e dei loro risultati sia sul piano dell'utilizzazione della valutazione nell'impostazione del nuovo ciclo di programmazione.

A questi aspetti positivi si è tuttavia accompagnato anche un certo rallentamento delle attività di valutazione in itinere ed ex post della programmazione in corso, elemento invece più preoccupante anche in prospettiva in quanto segnala la difficoltà di un'estensione e di una diversificazione dell'attività di valutazione quando le esigenze valutative aumentano nella stessa fase. Di questo occorrerà tenere conto in sede di programmazione delle attività di valutazione nella politica regionale unitaria in quanto l'estensione della pratica valutativa all'insieme dei programmi e degli strumenti della politica regionale unitaria (quindi anche a quelli finanziati con risorse della politica regionale nazionale) implicherà un'attenzione maggiore che in passato alla selezione e alla concentrazione della valutazione su aspetti nodali e significativi della programmazione.

Quanto ai progressi registrati nel 2006 va innanzitutto evidenziato, sul piano della diffusione dei risultati della valutazione, come i rapporti di aggiornamento delle valutazioni intermedie dei programmi operativi e del QCS Ob.1 (o sintesi dei rapporti)⁴³ siano stati posti, in parte per iniziativa autonoma delle amministrazioni, in parte su suggerimento del Sistema Nazionale di Valutazione, a disposizione del pubblico sui siti web delle amministrazioni responsabili dei programmi⁴⁴ e, in qualche caso, sono stati oggetto di ulteriori forme di diffusione⁴⁵. Si tratta di un avanzamento significativo rispetto a quanto formalmente richiesto dai regolamenti dei Fondi Strutturali (che impongono unicamente che i rapporti siano messi a disposizione di chi ne fa richiesta, previo parere del Comitato di Sorveglianza) nella direzione di un'accresciuta consapevolezza delle amministrazioni della rilevanza e dell'utilità delle valutazioni sia nel promuovere una maggiore trasparenza istituzionale, sia nella capacità di comunicare ai cittadini le scelte fatte e i risultati ottenuti.

Per quanto riguarda i progressi nella capacità di apprendere dalle valutazioni, quindi di utilizzarne i risultati nella gestione e programmazione, va osservato il loro ruolo nella riflessione e nel confronto istituzionale che ha portato alla definizione della proposta del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 (QSN). In questa riflessione, le discussioni sulla programmazione da impostare hanno fatto frequente riferimento a quanto appreso, sia formalmente tramite le valutazioni, sia attraverso l'esperienza, e, comunque, a risultanze relative a quanto realizzato, e non solo alla mera capacità di spesa. Tali riferimenti sono apparsi andare al di là dei richiami alle sezioni sulle lezioni apprese dei documenti formali (che in passato costituivano pressoché il principale riferimento e che spesso si rivelano essere puramente convenzionali e slegati rispetto al contenuto di merito delle discussioni e dei programmi). Questo progresso rispetto al passato⁴⁶ non va sottovalutato, anche se i riferimenti all'esperienza non sempre si sono tradotti in termini del tutto conseguenti

⁴³ Il regolamento comunitario poneva al 31 dicembre 2005 il completamento degli aggiornamenti delle valutazioni intermedie per i programmi operativi e per il QCS. Il lavoro di aggiornamento per il QCS, articolato in modo da eccedere i requisiti minimi, è proceduto anche nel 2006.

⁴⁴ I link ai rapporti di valutazione sono contenuti nella pagina http://www.dps.tesoro.it/uval_linee_valutazione.asp#8.

⁴⁵ Altre forme di disseminazione osservate sono state l'organizzazione di seminari o la pubblicazione di sintesi, in casi sporadici ma significativi.

⁴⁶ Nel passato, i riferimenti alle valutazioni apparivano molto più scarsi o puramente formali. I progressi sono certamente dovuti ad una crescita del sistema, cui non sono estranei gli sforzi del Sistema Nazionale di Valutazione. Va rilevato, tuttavia, che durante la fase di preparazione degli attuali programmi (in particolare nel 1999), l'intero sistema era pervaso dall'intenzione di imprimere una forte discontinuità nell'intervento pubblico di sviluppo. Tale intenzione probabilmente accentuò la tendenza delle amministrazioni a non tenere conto degli effetti di quanto già fatto nella programmazione futura.

nelle nuove proposte di intervento – che sono influenzate, naturalmente, da considerazioni, informazioni, limiti (ad esempio quelli provenienti dal nuovo quadro regolamentare comunitario) che trascendono le evidenze delle valutazioni.⁴⁷

Per quanto riguarda la capacità di richiedere e condurre attività valutative, va menzionato il completamento, da parte dell'UVAL, di una parte dell'aggiornamento della valutazione intermedia del QCS Ob.1 2000-2006, condotta in parte attraverso affidamento a valutatori indipendenti, ed in parte, appunto, dalla struttura di valutazione interna del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione.

A sostegno della preparazione della programmazione 2007-2013, le amministrazioni hanno inoltre richiesto, sulla base dei requisiti regolamentari dei Fondi Strutturali, valutazioni ex ante. In questo campo, un elemento di novità potenzialmente positivo è costituito dal fatto che, seguendo le indicazioni provenienti sia dalla Commissione Europea, sia dal Sistema Nazionale di Valutazione, varie amministrazioni regionali hanno affidato ai Nuclei di valutazione il compito di condurre i processi di valutazione ex ante, invece di affidarsi esclusivamente a valutatori esterni.(cfr. Riquadro V)

Sono, infine, da mettere in rilievo i cambiamenti nel quadro della valutazione nella nuova fase di programmazione 2007-2013. Alcuni di questi cambiamenti provengono dai requisiti comunitari, che hanno finito per riflettere le sollecitazioni di molti stati membri (tra cui l'Italia) in favore di un'organizzazione delle valutazioni più libera di soddisfare le esigenze conoscitive delle amministrazioni e più aperta al dialogo con il partenariato. Sono, quindi, state eliminate le scadenze fisse e collegate le valutazioni alle esigenze conoscitive e, in ogni caso, all'emergere di difformità dell'attuazione rispetto a quanto programmato.

L'UVAL, ha coordinato⁴⁸ la riflessione sul ruolo e l'organizzazione della valutazione all'interno della politica regionale unitaria da cui dovrebbe scaturire un ruolo più incisivo della valutazione, in un quadro organizzativo più complesso e più pluralistico. In questo quadro, saranno sottoposti a valutazione, in ossequio al principio dell'unitarietà della programmazione, non solo gli interventi cofinanziati dai Fondi Strutturali, ma anche quelli finanziati interamente dalle fonti nazionali. Le valutazioni dovranno rispondere a domande circoscritte, relative ad interventi

⁴⁷ Tuttavia, alcune indicazioni dei valutatori si sono, effettivamente, tradotte in caratteristiche dell'intervento, come ad esempio la maggiore rilevanza ed autonomia attribuita al turismo nella programmazione 2007-2013 rispetto al 2000-2006.

⁴⁸ All'interno dello specifico gruppo tecnico di sostegno al processo di elaborazione del QSN.

individuati o a territori, scaturite da esigenze conoscitive delle amministrazioni o dei partner istituzionali e sociali. Le valutazioni potranno avere diverso carattere, a seconda delle funzioni (di informazione del pubblico, di *accountability*, di sostegno all'amministrazione) che svolgeranno, e potranno essere condotte internamente o da valutatori indipendenti. Si richiede alle amministrazioni di predisporre e riservare esplicitamente risorse umane, finanziarie ed organizzative alle valutazioni. Lo sforzo di costruzione di capacità di valutazione si estenderà anche alle amministrazioni locali. Tale quadro risponde alla complessità dell'intervento, alla pluralità delle funzioni della valutazione e ad all'eterogeneità dei soggetti coinvolti.

RIQUADRO V - LA CAPACITÀ DI VALUTARE. IL RUOLO DEI NUCLEI DI VALUTAZIONE: BILANCIO E PROSPETTIVE

Una scelta da fare

L'esperienza più intensa di rafforzamento e in molti casi vera e propria creazione di capacità di valutazione interne alle pubbliche amministrazioni impegnate nelle politiche di sviluppo rimane quella dei Nuclei di valutazione e verifica (Nuvv) e della loro Rete. E' un'esperienza che ha caratteristiche rilevanti per complessità e anche estensione della costruzione tecnico-istituzionale cui ha dato luogo e che vive oggi una situazione di transizione e di parziale incertezza, a cavallo da un lato di opportunità importanti legate al ruolo che ai Nuclei è riconosciuto nel quadro della nuova impostazione della valutazione nella politica regionale unitaria, dall'altro alle difficoltà legate al mancato completamento del necessario processo di integrazione nelle procedure di programmazione e di valutazione delle rispettive amministrazioni.

Questa situazione di incertezza (che non riguarda tutti i Nuclei, ma certamente una loro buona parte) impone, in questa fase di avvio del nuovo ciclo di programmazione della politica regionale unitaria, una scelta necessaria fra il procedere con i tempi lenti di un cambiamento tecnico-istituzionale ormai innestato, ma che affronta difficoltà crescenti (è la strada che si è sostanzialmente seguita finora) e, invece, il rilancio di un confronto aperto e alto sul ruolo che i Nuclei possono avere, sulle competenze che possono offrire per esercitarlo, sui cambiamenti che occorre ulteriormente innestare perché la loro attività sia effettivamente utile e integrata nel processo di programmazione della politica regionale unitaria, di valutazione del QSN (che per questo chiede ai Nuclei di essere perlomeno competenti e funzionalmente indipendenti), di supporto e analisi alla programmazione delle rispettive amministrazioni.

E' una scelta cui, evidentemente, sono chiamate a esprimersi in primo luogo le amministrazioni. Ed è bene quindi che tale scelta si basi intanto sulla conoscenza della situazione attuale della Rete dei Nuclei di valutazione e verifica. Di seguito si affrontano taluni aspetti fornendo indicazioni che emergono dalle più recenti rilevazioni disponibili e anche qualche elemento di tipo più valutativo sullo stato delle cose (così come è percepito, naturalmente, dal punto di osservazione del DPS).

Alcuni numeri sui Nuclei

I Nuclei di valutazione e verifica (Nuvv) previsti dalla legge 144/1999 sono oggi formalmente costituiti in tutte le Regioni e le Province autonome, e nella maggioranza dei Ministeri⁴⁹. Secondo l'ultima rilevazione del CIPE effettuata nel 2005, operano nei 32 nuclei attivi circa 400 componenti. Tra questi, il 70 per cento sono dipendenti dalla stessa amministrazione con contratti a tempo indeterminato o determinato, mentre gli altri provengono dall'esterno delle amministrazioni.

I Nuclei e la valutazione: ruolo, funzioni, differenziazioni

L'affermazione dei Nuclei come organismi di riferimento per le funzioni di valutazione degli investimenti pubblici nelle amministrazioni ha vissuto di recente importanti accelerazioni, ma ha anche subito momenti di stasi e, talvolta, di arretramento. Se, da un lato, il quadro delle competenze formali dei Nuclei appare ampliarsi e arricchirsi anche grazie a previsioni normative (ad esempio, per lo specifico ruolo loro assegnato dal CIPE nel processo di preparazione e valutazione ex ante degli Accordi di Programma Quadro - APQ), dall'altro, il processo di consolidamento sostanziale (sotto il profilo delle concrete capacità di esercitare effettivamente e con efficacia tale ruolo) si presenta più complesso e, per certi versi, incerto. In questo appare chiara tuttavia una certa differenziazione interna al sistema dei nuclei rispetto al loro profilo istituzionale, livello di specializzazione tecnica e responsabilità funzionale. Pur con tutte le cautele del caso (e quindi le eccezioni che si possono trovare rispetto all'evidenziazione di tendenze generali) l'analisi dei Nuclei può essere riferita a insiemi distinti, corrispondenti ai nuclei che operano nelle Regioni del Mezzogiorno, a quelli delle Regioni del Centro-Nord e, infine, ai nuclei nelle amministrazioni centrali.

I Nuclei delle Regioni del Mezzogiorno

I nuclei che operano nelle Regioni del Mezzogiorno sono oggi organismi tecnici in linea generale ben radicati nelle rispettive amministrazioni e svolgono ruoli e funzioni rilevanti e riconosciute (nella distinzione con le attività di programmazione e quindi anche con la costruzione di una precisa identità di struttura tecnica interna all'amministrazione). Essi svolgono oggi funzioni di valutazione (ex-ante, in-itinere e ex-post) diretta e indiretta (esercitando la funzione di supervisione di valutatori esterni); collaborano alle attività di programmazione delle risorse aggiuntive; sono spesso coinvolti in processi di selezione di progetti e interventi a bando o con processi negoziali; e realizzano o coordinano attività di ricerca e analisi territoriale per l'impostazione delle politiche regionali.

Nella loro composizione, le strutture sono formate prevalentemente da esperti selezionati dall'amministrazione con procedure di evidenza pubblica aperte (e talvolta segmentate) per candidati esterni e interni. Il reclutamento esterno, che di per sé non costituisce sempre un indice di qualità di una struttura tecnica in un organismo pubblico, può diventarlo in questo caso, sia perché gli esperti individuati e contrattualizzati attraverso processi di selezione aperti possono apportare competenze specialistiche non sempre presenti nella pubblica amministrazione sia perché questo si è accompagnato con la richiesta e l'attivazione di contratti basati sull'impegno a tempo pieno nell'attività istituzionale di valutazione.

Soprattutto quest'ultimo elemento risulta spesso decisivo nella capacità di un Nucleo di esercitare il proprio ruolo: i componenti dei Nuclei che provengono dall'interno delle amministrazioni sono nella maggioranza dei casi impegnati a

⁴⁹ Il funzionamento dei Nuclei è cofinanziato con risorse di uno specifico fondo nazionale pluriennale per un importo annuo di circa 20 milioni di euro fino al 2005, ridotto nel 2006 a 17 milioni e nel triennio 2007-2009 a circa 12 milioni.

tempo parziale e questo incide spesso sulle capacità operative dei Nuclei (per non dire sulla loro possibilità di esercitare un ruolo valutativo da una posizione di indipendenza funzionale).

Il maggior grado di consolidamento istituzionale e funzionale dei Nuclei regionali nel Mezzogiorno è testimoniato dal maggiore spazio loro affidato dalle rispettive amministrazioni nella preparazione della programmazione 2007-2013 (alcune delle Regioni del Mezzogiorno hanno infatti affidato ai Nuclei il compito di supervisione delle valutazioni esterne, quando non direttamente la realizzazione diretta della valutazione ex ante).

Tavola VI – ORGANIZZAZIONE E ATTIVITA' DEI NUCLEI NELLE REGIONI DELL'OBIETTIVO 1

Regioni (avvio operatività: mese e/o anno)	Il Coordinatore responsabile ricopre altri incarichi (sì/no): quali	Componenti attuali; di cui a tempo pieno e/o parziale; esterni e/o interni all'Amm.ne	Ultimo aggiornament o nomine	Attività
Basilicata (Febbraio 2002)	Sì: Dirigente dell'Ufficio Affari Legislativi e Qualità della Normazione	7 interni, 4 esperti esterni e 4 esperti junior; a tempo pieno: 4 e 4 esperti junior	Delibera regionale n. 2824 del 30.12.2005	Valutazione: ex ante (POR 2007-2013), SdF, programmi e progetti; Supporto tecnico-metodologico per la programmazione (DAPEF, POR, Prog.ne Negoziati e altro) e nella definizione degli indirizzi di attuazione delle politiche di intervento; Partecipazione al sistema regionale di monitoraggio degli investimenti pubblici; Formulazione di pareri.
Calabria (Giugno 2001)	Non pervenuto	Direttore, vice Direttore e 3 unità; 2 a tempo pieno, 1 a tempo parziale. (Struttura di supporto: 7 unità)	Delibera regionale n. 339 del 22.05.2006	Valutazione e Istruttoria degli SdF; Supporto tecnico-metodologico per la programmazione 2007-2013; Supporto all'AdG del POR, alla predisposizione e attuazione degli APQ, all'elaborazione del DPEFR 2007-2009 e all'avanzamento dei PIT; Aggiornamento degli indicatori per la premialità nel QCS; Partecipazione all'attività della rete dei nuclei.
Campania (2001)	No	8; tutti a tempo pieno	Delibera regionale n. 1966 del 29.10.2004	Valutazione: ex ante (PSR-FEASR, POR, FESR, FSE, FEP), degli SdF, di progetti a valere sul bando di cui alla Del. CIPE 20/04 e intermedia del POR; Relazioni tecniche degli APQ; Analisi dei rapporti di controllo di gestione relativi ai Progetti Integrati.
Puglia (Giugno 2002)	Sì: Dirigente del settore Programmazione	15; 8 esterni all'amm.ne e 7 interni	Delibera regionale n. 332 del 14.03.2006	Valutazione: PIT, piani di gestione dei PIS, progetti e interventi a valere sul POR; Programmazione: contribuisce alla preparazione degli APQ, al progetto monitoraggio PIT, APQ e MIP; Esame degli SdF; Attività di supporto al PRS e al DAP; Partecipazione all'attività della rete dei nuclei.
Sardegna (Settembre 2001)	No	9; nessuno a tempo pieno	Delibera regionale n. 25/9 del 13.06.2006	Valutazione di coerenza dei Contratti di Programma e Gestione tecnica della valutazione intermedia; Supporto: all'AdG per le relazioni tecniche agli interventi APQ, alla predisposizione del DSN e al DSR (Prog.ne 2007-2013), modello di valutazione PIS; Parere e certificazione SdF; Monitoraggio PIT e consolidamento premialità.
Sicilia (Maggio 2000)	2 coordinatori; non pervenuto	34; nessuno a tempo pieno	Decreto D.G. n. 200 del 22.12.2003	Valutazione: ex ante (POR, FESR e FSE), di proposte a valere su POR e FAS, sui contratti di programma e sulle proposte di piani strategici; Partecipazione alla predisposizione del QSN; Certificazione SdF; Supporto alla fase di programmazione del POR FESR 2007-2013; Relazioni di accompagnamento agli APQ.

Fonte: Sistema di informazione sul consolidamento degli obiettivi della premialità (luglio 2005-2006)

I Nuclei delle Regioni del Centro-Nord

La struttura tecnica dei Nuclei delle Regioni del Centro-Nord è per lo più formata da personale individuato all'interno delle amministrazioni (spesso, nei dipartimenti di programmazione) e che quindi esercita le attività di valutazione proprie del rispettivo Nucleo a tempo parziale. Questo dato, di per sé non decisivo nel trarre implicazioni sul ruolo e sulla profondità dell'attività dei nuclei, se contestualizzato, pone alcune questioni: in primo luogo segnala una (potenziale) confusione (nel senso etimologico del termine) dei nuclei con la struttura di programmazione; inoltre non consente all'amministrazione di acquisire, attraverso una composizione